

ESG E CARCERE – ANDREA OSTELLARI

Grazie. Beh, direi che a proposito di risorse, secondo me, insomma, è in dubbio che la risorsa più importante di questo mondo siete voi, insomma. E quindi quello che presentate, che riuscite, insomma, anche a rappresentare, per noi è un punto di contatto importantissimo. Ehm io credo che sì, certo, i finanziamenti, quindi le risorse, sono fondamentali, sono importanti. Peraltro vi posso anche annunciare che 2023-2024 i fondi, diciamo, previsti dal progetto Smuraglia, sono effettivamente aumentati nel loro impiego. Quindi sta diminuendo, diciamo così, l'avanzo, e questo è un dato, ovviamente, che ci fa riflettere in positivo e ci deve spingere, insomma, verso questo obiettivo che ci vede tutti uniti.

Guardate, il carcere, ovviamente, è un mondo molto complesso, un mondo complesso che peraltro pochi conoscono nel dettaglio. E quello che, a mio avviso, è fondamentale fare, è quello che abbiamo cercato di fare anche con i recenti provvedimenti che sono stati emessi da parte del governo, che poi, ovviamente, hanno contribuito al dibattito parlamentare, al di là della narrazione che, insomma, è stata una narrazione un po' complessa, no, e molto spesso anche determinata da bandiere ideologiche che si piantano, soprattutto su un argomento che è quello dell'esecuzione della pena. Insomma, che ovviamente lascia spazio anche alla bandiera ideologica, che però fondamentalmente fa male. Fa male a tutti e fa male soprattutto alla visione che dobbiamo avere complessiva del mondo dell'esecuzione.

Quello che abbiamo cercato di fare, e che vogliamo fare, che anch'io, continuamente, voglio fare, è questo: mettere al centro la persona. E ovviamente quando parliamo di persona parliamo del detenuto, no? Stiamo parlando di loro. Mettendo al centro la persona, dobbiamo cercare di investire in risorse, ovviamente finanziarie, ma in risorse anche umane e in risorse di visione nel vero progetto di rieducazione. Perché di rieducazione si parla tanto, ma si è fatto sempre poco. E, nel progetto di rieducazione, ovviamente trova un spazio fondamentale il tema e lo strumento della formazione e, soprattutto, quello del lavoro. Consapevoli che attraverso questi strumenti noi saremo in grado di spingere davvero verso l'obiettivo principale, che è quello di ridare speranza a soggetti, a persone che hanno evidentemente sbagliato. Quindi persona, rieducazione, speranza.

Per fare questo non è facile. Voi lo fate ogni giorno, e lo fate da tanto tempo, e avete visto che non è facile. Bisogna creare sistema. Io credo che, da quando siamo arrivati, anche grazie a ciò che abbiamo trovato prima, perché prima qualcuno aveva piantato questa pianta, il seme c'era, l'abbiamo ovviamente cercato di prenderci cura di quella piccola piantina che c'era, e ovviamente cercare di svilupparla, ascoltando, ovviamente, il vostro mondo, il mondo del terzo settore, che

principalmente è, diciamo così, impiegato. Ma cercando anche di aprire, di far aprire il mondo del carcere anche all'impresa. Avete visto che molte imprese infatti si sono avvicinate, hanno sottoscritto protocolli con noi, si sono aperte a questa esperienza, ovviamente cercando, certo, è più facile magari investire con i cosiddetti articoli 21, no? Quindi con i detenuti che possono uscire dal carcere, che magari possono essere, diciamo, impiegati in attività esterne. Ma quello che noi vorremmo fare è far entrare le imprese all'interno del carcere. Perché così facendo il mondo del lavoro entra fisicamente all'interno della struttura carceraria.

È chiaro che, per fare questo, ci vorrebbero strutture carcerarie adeguate. Ma non si riesce a cambiare dall'oggi al domani tutto. Ma l'importante è avere, intanto, l'idea e avere la visione chiara di un mondo dell'esecuzione che, se non si basa su questi principi, non riuscirà mai ad affrontare il vero problema. Noi oggi abbiamo circa 62.000 detenuti, e sono tanti, questi 62.000 detenuti. Non possiamo dimenticare che sono, tuttavia, un piccolo numero rispetto a 13.000 condannati e che stanno scontando la loro pena in misura alternativa. È un numero molto elevato, che è cresciuto nel corso di questi ultimi anni, grazie al fatto che questo nostro paese, nonostante tutto quello che si dice, ha investito molto in misure alternative al carcere. E il nostro governo crede alle misure alternative. Non è vero che non crede alle misure alternative. Tant'è che, anche nell'ultimo decreto legge, abbiamo, ad esempio, aumentato la possibilità di accesso alla misura alternativa dell'affidamento in prova. Prima era assolutamente necessario avere un contratto di lavoro, sostanzialmente. Oggi basta anche la disponibilità ad accedere a lavori di pubblica utilità. E questo facilita l'accesso. Quello che abbiamo fatto è stato, sostanzialmente, poi ripreso, ovviamente, anche, se volete, insomma, dall'opposizione, anche in maniera negativa, dicendo: "Ah, voi non volete concedere la liberazione anticipata aumentando sostanzialmente i giorni di sconto per coloro che possono averne beneficio." Ma l'abbiamo fatto sempre guardando a questo principio, cioè persona, progetto rieducativo e speranza. L'aumento dei giorni di sconto concede certamente un'uscita immediata del soggetto detenuto, della persona detenuta, ma non incide in un vero percorso di recupero. E allora quello sul quale ci siamo dedicati maggiormente, e spero entro l'anno di vedere i frutti, è il tema delle comunità esterne. Si parla di comunità esterne, ma in realtà ovviamente possono essere enti del terzo settore, enti locali, soggetti che si attiveranno per la prima volta all'interno di questa nuova esperienza e che metteranno a disposizione luoghi fisici che diventeranno, ovviamente, domicilio per soggetti che possono uscire dal mondo del carcere e, nel contempo, percorsi rieducativi che devono contenere ovviamente percorsi di formazione e di lavoro.

Questa nuova prospettiva, attraverso un elenco nazionale che verrà creato a breve di coloro che possono avere, ovviamente, i requisiti per accedere a questa prospettiva, costituirà e costituisce, in tutti i modi, anche un'alternativa per voi. Perché coloro che oggi sono all'interno del carcere per

manca di un domicilio esterno potranno uscire, ma lo potranno fare attraverso questo programma che consentirà loro di avere completo anche l'ultimo anello di rieducazione effettiva, però: formazione e lavoro. E questa novità non ce la siamo certamente inventata noi, insomma, se ne sentiva parlare già in passato, ma siamo riusciti a crearla attraverso una decisa volontà della politica, che ha messo anche a disposizione 7 milioni di euro per anno che saranno quindi impiegati in questa direzione.

Non si tratta di detenuti problematici o detenuti che hanno tossicodipendenze e quant'altro; per quelli il canale rimane, ovviamente, quello dedicato alle esperienze del SERD e, ovviamente, programmi terapeutici che già funzionano e che saranno implementati e che saranno coperti con ulteriori fondi. Adesso mi pare che siano stati 5 milioni di euro quelli che abbiamo stanziato, quindi una disponibilità nostra a investire anche fuori dal carcere, una disponibilità nostra a investire dentro al carcere manifestata non solo a parole, ma anche attraverso l'impegno messo nero su bianco nel DDL Sicurezza.

Sapete che nel DDL Sicurezza sono state inserite delle norme che modificano, innovandosi, la legge Smuraglia. Quelle idee non sono altro che frutto dei colloqui che abbiamo avuto con voi. Quindi non abbiamo, anche lì, inventato nulla, ma abbiamo cercato di capire che cosa potevamo fare per aumentare la disponibilità di questo progetto. Abbiamo capito, quindi, che era necessario estendere, ad esempio, l'apprendistato anche per soggetti che potevano uscire dal carcere e aumentare, quindi, la disponibilità anche dei benefici, non solo per coloro che assumono all'interno del carcere, ma anche per coloro che assumono fuori dal carcere. E questo per creare, ovviamente, anche un legame e mantenere quell'aspetto fondamentale che appunto è di proseguimento, no, dell'attività, che non può essere terminata con il fine della pena. La fine della pena deve essere, diciamo così, il momento poi anche che ti consente di proseguire nell'attività lavorativa. Ciò che impari all'interno lo spendi poi fuori.

Se manca questo anello, ecco che accade, molto spesso, purtroppo, che a fine pena molte persone decidono di suicidarsi. Perché, anche lì, poi sul suicidio se ne sentono tanti, ma pochi si tolgono la vita per il problema del sovraffollamento. Il sovraffollamento non è quello il problema del suicidio. Il suicidio, ovviamente, ha nature diversissime e molto spesso accade quando il soggetto, la persona, manca la speranza. Speranza, ecco, su quello dobbiamo ovviamente lavorare, lavorare molto.

Con questo, ovviamente, non voglio dire che non possiamo e non dobbiamo intervenire sul tema del sovraffollamento. Sul tema del sovraffollamento, ovviamente, ci lavoreremo e, secondo noi, ovviamente, lo dobbiamo fare anche attraverso l'impegno che il commissario straordinario metterà

in campo con la sua squadra per cercare di rimodernare strutture che, effettivamente, devono essere rimodernate.

Allora concludo dicendo che, anche attraverso questi impegni che abbiamo voluto inserire all'interno del DDL Sicurezza, noi non facciamo altro che completare questo disegno che abbiamo bene in testa. Il disegno che abbiamo bene in testa è quello che deve, ovviamente, vedere come protagonisti voi, che deve vedere come protagonisti tutti coloro che, all'interno del mondo del carcere, del mondo dell'esecuzione della pena, stanno dando un contributo, che lo hanno dato prima e che sono disponibili a farlo. Io credo che insieme, anche, ovviamente, in questo caso, ringrazio anche la senatrice Gelmini per questo appuntamento. Ma la... sì, direi che possiamo continuare a chiamarla ministro Severino.

Siete amici, e siamo amici, e ricordo molto bene tra i primi incontri che abbiamo avuto, che ho avuto la fortuna anch'io di effettuare, c'eravate voi, la vostra fondazione. Con voi abbiamo affrontato proprio questi temi fin dall'inizio, con la necessità appunto di attivare una serie di interventi anche normativi volti a migliorare quello che già era stato fatto. Quindi noi proseguiamo in questo percorso. Facciamolo insieme e cerchiamo di unire le forze, perché l'obiettivo è raggiungibile. Il nostro paese può diventare il paese, a livello europeo, che sul tema dell'esecuzione della pena non è sicuramente ultimo. Anzi, è tra i primi ad essere in prima linea oggi e a raggiungere l'obiettivo domani. Facciamolo assieme, che così è più bello. Grazie.